

NOVITÀ ADULTI GIUGNO 2026

Recensioni di alcuni dei libri acquistati dalla Biblioteca di Castelleone
<https://opac.provincia.brescia.it/library/CASTELLEONE/>



Dopo trent'anni trascorsi in Italia, Neela ha deciso di tornare in Sri Lanka. Come l'attrazione gravitazionale della Luna, questa scelta genera maree che si ritirano dalle coste della sua famiglia, scoprendo ansie radicate nelle menti e spiriti ancestrali imprigionati nei corpi. Sull'isola, sua sorella Himali cresce una figlia sul modello di un ideale politico, con un marito fantasma, ex militante comunista immigrato senza documenti in Europa. Pavitra, la sorella più piccola, alle spalle un matrimonio insapore, si aggira come uno spettro in un appartamento non suo, soffrendo la povertà che l'ha costretta a dare in pegno l'unica ricchezza che possedeva. Ayesha, la figlia di Neela, vive a Milano una vita sgretolata, precaria, senza mai riuscire a «trovare né la soddisfazione morale né la compensazione economica». Una storia familiare ambientata tra il presente e il passato, tra due spazi geografici che sradicano e frammentano, tra un Paese in cui è difficile provare a realizzare i propri sogni e uno in cui la magia e il mito pervadono ancora ogni cosa.



L'omicidio di un clochard interrompe l'estate «quasi felice» di Vanina Guarrasi, vicequestore della squadra Mobile di Catania. E la porta a far luce anche su una vicenda ormai dimenticata. Non fosse per i problemi che angosciano i suoi amici più cari, Vanina starebbe attraversando un buon periodo e persino la relazione con il pm Paolo Malfitano pare aver raggiunto il giusto equilibrio. È proprio mentre si sta godendo qualche giorno di riposo con lui che, fra le rovine delle terme dell'Indirizzo, un complesso di età imperiale nel centro del capoluogo etneo, viene ritrovato il cadavere di un uomo cui hanno sparato un colpo alla testa. I suoi effetti personali sono andati distrutti, solo il viso, miracolosamente scampato alle fiamme, permette alla polizia di riconoscerlo: è un senzatetto che tempo addietro era stato aggredito dagli scagnozzi di un potente clan mafioso. La direzione delle indagini sembra segnata, ma la Guarrasi non è tipo da fermarsi alla prima ipotesi. Con l'aiuto della sua squadra e dell'immane ex commissario Biagio Patanè, comincia a esplorare nuove piste, che si intrecciano a episodi mai del tutto chiariti, fino a ricostruire una storia sorprendente.



Alternando sapientemente riflessioni profonde, ricordi personali e storie meravigliose, Crepet mette in scena il meraviglioso teatro delle emozioni umane e ci mostra con una chiarezza partecipe e commossa come respingere l'apatia, lo sconforto, la tentazione di cedere a chi ci vuole spenti. E, soprattutto, come riprenderci l'anima. Chiedersi se siamo felici, se lo siamo stati o se speriamo di poterlo essere, può sembrare un esercizio provvisorio e perfino ingenuo, ma alla fine è l'unica domanda che ha un senso compiuto. Ci sono libri che sfuggono alle rigide classificazioni di critici ed editori e, parlando al cuore dei lettori, li accompagnano nel percorso spesso difficile e a volte esaltante della vita quotidiana. Sono libri capaci di indagare l'enigma della mente e l'abisso del cuore, rivelando l'unicità irriducibile di ogni essere umano e, al tempo stesso, le costanti che abitano in noi. È il caso delle Confessioni di Sant'Agostino, dei Saggi di Montaigne, dei Pensieri di Pascal, dello Zibaldone di Leopardi. E forse è il caso di "Riprendersi l'anima" di Paolo Crepet. Frugando nel proprio animo e nella propria memoria come in un bazar, per trovare sempre l'universale nascosto dietro ogni particolare, Crepet ci lascia un antidoto contro l'omologazione, contro i rischi della tecnocrazia e della violenza sotterranea ed esplicita che percorre i nostri tempi. Davanti alla tentazione di cedere, Crepet ci ricorda che l'ombra e la luce, la musica e il silenzio, la quiete e il desiderio sono tutti momenti essenziali della nostra vita e ci fa vedere come siano necessari il caldo e il freddo e quanto il tiepido, invece, sia un pericolo, un'anestesia che ottunde i sensi e le emozioni.



Carlo Malavasi, nome di battaglia "Sergio", è stato per oltre quarant'anni una primula rossa della lotta armata: latitante imprendibile, custode di segreti che nessuno dovrebbe conoscere. Mago degli esplosivi, signore dei congegni, ha costruito meccanismi perfetti, capaci di fermare il tempo nel punto esatto in cui la vita si spezza. A strapparla alla copertura anonima dietro cui si è nascosto a Brest, in Francia, sono Andrea Malchiodi e Vera Coen. Andrea è un professore universitario, ordinario, metodico, cresciuto con una madre che gli ha raccontato per tutta la vita di un padre lontano, morto in mare. Fino al giorno in cui Andrea scopre che quel padre non solo è vivo, ma è un assassino. Vera, invece, è una giornalista ossessionata dalla morte del padre che non ha mai conosciuto, ucciso nel 1984 in un attentato. Vuole la verità, Vera. La vuole da sempre. Ma proprio quando sembra sul punto di afferrarla, la donna scompare nel nulla. E allora il tempo accelera. E deraglia. Carlo e Andrea iniziano la caccia.



Sasha ha sedici anni, un'anima inquieta e un segreto. Quando arriva il supplente di diritto - quello strano, che parla solo d'arte - per la prima volta si sente vista davvero. Con lui costruisce un linguaggio intimo, che le consente di dire ciò che non riusciva a dire. Finiscono per innamorarsi, ma il professore sa che non possono concedersi questo sentimento. Lei invece non capisce. Alessandra ha più di quarant'anni e un'esistenza che sembra senza scossoni: un marito, una figlia, il parquet nuovo, un bel lavoro. Un giorno è chiamata a fare una perizia sul murale di un famosissimo artista la cui identità, però, è ignota e che da tempo era sparito. Di fronte al murale, qualcosa in lei si spezza. Una voce che credeva di aver sepolto è tornata e lei non può più ignorarla. Sasha e Alessandra ancora non lo sanno, ma presto si incontreranno là dove per entrambe si apre una crepa.



La piramide Maya di Nohmul, le caverne preistoriche nella Gola di Juukan in Australia, i siti archeologici della regione di Assuan in Egitto, il grande Lago d'Aral. Che cos'hanno in comune questi luoghi del passato? Sono perduti per sempre. Cancellati da azioni umane come la costruzione di strade, edifici e grandi dighe, l'estrazione mineraria o lo sfruttamento agricolo intensivo. Da quasi settant'anni l'impatto umano sul pianeta e sul nostro passato è incrementato vertiginosamente dando vita ad una nuova epoca: l'Antropocene. Un'era in cui per costruire il presente e il futuro stiamo distruggendo il passato. È questa la realtà che Federico Zaina, archeologo ed esperto di patrimonio culturale, vuole raccontarci dopo un decennio di studi e ricerche. Dalla Mesopotamia alla laguna di Venezia, dall'antica Persia fino all'iconica Angkor Wat, si disegna così una mappa dei siti culturali perduti o a "rischio di estinzione" che oggi è più che mai necessario conoscere e apprezzare. Un viaggio in luoghi della Terra tanto significativi quanto oggi ormai inaccessibili e, allo stesso tempo, un potente monito, "un grido di dolore a cui segue una chiamata all'azione". Perché le testimonianze del passato custodiscono da sempre la memoria che nutre il presente, ed è poi quindi "impossibile proiettarci nel futuro senza avere una storia dei contenuti, una memoria di chi siamo".



L'amore spinge la protagonista Beth ad abbandonare la fattoria del padre, Billy Winters, non prima di averlo derubato del suo oro. Ed è un sentimento d'odio altrettanto radicale a far opporre il suo amante, l'ambiguo Liam Ward, a Billy Winters. È a sua volta un torbido miscuglio di attrazione e rancore a legare quest'ultimo a Beth, sua figlia per legge, ma in realtà concepita al di fuori del letto coniugale. Al momento della resa dei conti la violenza compressa per troppo tempo esploderà senza più nessun argine. Ed è fino all'attimo irreparabile dell'esplosione che McCabe conduce i suoi lettori senza concedere loro un momento di tregua, avvolgendoli nella spirale di questa partita dall'esito perfetto e lancinante.



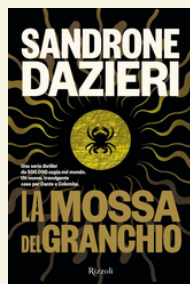
Tre donne, un baretto di fiducia e una chat che non conosce tregua. Ogni settimana, tra caffè con acqua calda a parte e confidenze, Lola, Maura e Ida tornano lì, come se fosse il modo più semplice di non perdersi. Lola sta per compiere sessant'anni e si sente sbiadire, incastrata tra un passato che non ha ancora smesso di fare male e un presente che sembra aver perso colore. Maura fa i conti con un matrimonio che si trascina per abitudine più che per slancio e con quei sogni che, negli anni, ha dovuto mettere da parte. Ida, invece, con il suo mix di ottimismo e spregiudicatezza, non chiede il permesso a nessuno: vive, sbaglia, ricomincia. Ad accomunarle, un'inquietudine sottile: la sensazione che i giochi non siano ancora fatti, che sogni e desideri possano ancora trovare spazio. Ma come? Sullo sfondo di una Torino vibrante che si fa complice silenziosa, Lola, Maura e Ida si trovano così davanti a ciò che sono state e a quello che potrebbero ancora essere, in equilibrio tra rimpianti e slanci, paure e improvvise aperture, mentre riaffiora, forte, la sensazione di essere vive.



A Oxford, le apparenze possono ingannare. Elegante e raffinata in superficie, la città nasconde un lato più duro, fatto di contrasti evidenti e storie che scorrono ai margini, lontano dagli occhi di chi preferisce non vedere. È proprio in questo scenario che prende forma una nuova indagine per Ryan e Ray Wilkins. Tutto inizia nel cuore della notte, quando una chiamata segnala la scomparsa di Zara Fanshawe, giovane ereditiera appartenente all'alta società inglese. Poco dopo, la sua auto viene ritrovata abbandonata in una zona degradata. Di lei, nessuna traccia. Mentre l'attenzione dei media cresce e la città si riempie di ipotesi, un dettaglio inaspettato attira l'attenzione: la senz'altro Lena Wojcik sembra sapere più di quanto dica e cerca disperatamente un uomo senza fissa dimora, scomparso a sua volta, una figura ben nota tra le strade di Oxford. Due sparizioni, inizialmente lontane tra loro, si intrecciano in un'indagine complessa che porta Ryan e Ray a scavare tra i segreti di una società segnata da profonde differenze di classe, poliziotti corrotti e vite ai margini.



Fare sempre di più per la città di Torino, per i suoi miserabili, per le carcerate, per i bambini abbandonati a se stessi: nei primi decenni dell'Ottocento Giulia, marchesa di Barolo, assieme al marito Tancredi, allarga il raggio delle sue attività benefiche. Ma oltre all'impegno e al tempo occorrono sempre più soldi, che possono venire dalle vigne della loro tenuta, dove stanno sperimentando metodi innovativi per produrre finalmente un vino «serbevole», capace di invecchiare, pregiato e dunque redditizio. Un vino che deve conquistare innanzitutto il re Carlo Alberto, l'unico che può davvero decretarne il successo. Certo, il giovane sovrano è distratto da molti altri eventi: un incendio a corte, una presunta medium che sostiene di comunicare con la sua defunta madrina e non ultimo i moti e gli attentati dei carbonari, decisi a costruire l'Italia unita, con o senza i Savoia. Giulia e Tancredi rischiano di venir travolti dai venti di libertà e salvano Silvio Pellico, uscito spezzato dallo Spielberg, assumendolo come loro bibliotecario. Ma il caso più caro al cuore di entrambi rimane quello di Angela Agnel, la popolana detenuta per l'assassinio del marito violento: mentre lei è chiusa in carcere, le sue figlie crescono tra amori, ambizioni, tormenti e vere e proprie tragedie. Giulia resta sempre loro accanto, instancabile sostenitrice del diritto di tutte le donne a essere realizzate e felici.



Quando Dante Torre arriva tra le colline del Piemonte per una consulenza ai Servizi, non si aspetta di trovare qualcosa che lo riguarda così da vicino. Dentro una chiesetta, riemersa dai resti di una frana, viene scoperto un cadavere rimasto intrappolato sotto le rocce per decenni. Disegnato sul muro, c'è un logo stilizzato: il segno di un possibile omicidio rituale. Ma la verità è ancora più sconvolgente. Il corpo è di Alba, il primo amore di Dante, la donna che anni prima lo aveva accolto nella comunità Tarayoga, aiutandolo a ricominciare dopo l'orrore del Silo. Prima che possa avvicinarsi alla verità, qualcuno, però, tenta di ucciderlo: un camion lo sperona. Intanto in Francia l'ex vicequestore Colomba Caselli abita con Glenn, che le offre il suo incondizionato amore e una vita ricca e spensierata. Ma se ti sei occupata di criminali e assassini, è difficile lasciarsi il passato alle spalle. Soprattutto se al tuo fianco c'è sempre stato un socio brillante come Dante. Quando la notizia del suo incidente la raggiunge, Colomba lascia da parte i dubbi e parte al volo per cominciare con l'amico, vivo per un soffio, un'indagine impossibile...



Adele Casagrande ha sessant'anni, un passato di cui non vuole parlare e un lavoro tutto nuovo. Si è trasferita da Milano in Provenza, a Villeneuve-lès-Avignon, come governante in una casa privata. Qui si trova da sola a ricucire i pezzi di una famiglia che non è la sua, ma anche a fare i conti con i motivi che l'hanno spinta a tagliare di netto con la vita precedente, mentre tutti vorrebbero sapere ciò che lei protegge con il silenzio. Csaba dalla Zorza, con passo certo e delicato, rivela poco alla volta la parte privata della vita di una donna che, vista da fuori, sembra avere tutto. La separazione dei genitori, la volontà di costruirsi un'indipendenza economica, la maternità e la fatica di conciliare famiglia e lavoro, il dolore per un matrimonio finito e il peso di un segreto che non vuole svelare. Cosa succede, quando capisci che l'unica cosa che ti manca ti è stata negata dal tuo stesso senso del dovere? Come si affronta la necessità di essere amata in quella fase della vita che tutti pensano coincida con il tramonto? Io sono Adele è il racconto intimo di una donna che sfida continuamente se stessa, alla ricerca dell'unico coraggio che non ha mai avuto: essere felice.



Non solo chimica o geologia, ma una nuova mappa del potere. Tecnologia, energia e conflitti: tutto passa dalle materie prime. Dagli smartphone ai veicoli elettrici, dalle pale eoliche ai dispositivi medici, la nostra civiltà poggia su una manciata di elementi chimici strategici. Materie prime indispensabili per la «grande accelerazione» tecnologica e la transizione energetica che stiamo vivendo, spesso all'origine di tensioni internazionali nonché merce di scambio in guerre e conflitti. Per conoscere queste materie prime critiche e spesso rare e capire l'impatto della loro estrazione e lavorazione ne esamineremo l'origine, la distribuzione e l'abbondanza, nonché l'intricato legame che hanno con l'economia, la geopolitica globale e l'ambiente. Capiremo così la necessità urgente di un cambio di paradigma - dal consumo intensivo al riciclo. In questo percorso incontreremo alcuni dei protagonisti di questa storia: il Litio della mobilità elettrica, il Coltan delle zone di guerra, l'Oro dei dispositivi elettronici e le Terre Rare delle tecnologie digitali. Ognuno di questi elementi racconta un pezzo di questo intricato puzzle che, visto nel suo insieme, ci permetterà di cogliere la prospettiva di un futuro davvero sostenibile.



È di te che si parla: Marco Vichi si rivolge direttamente al lettore, sin dal titolo, per sottolineare quanto in queste pagine ognuno di noi possa rispecchiarsi, condividere esperienze e sensazioni con i personaggi dei racconti, che si mettono alla prova nelle più disparate situazioni, dando sfoggio di atti di puro eroismo come di vergognosa bassezza. La raccolta percorre tutta la gamma dei sentimenti umani, spazia dalla tragedia alla commedia, dall'ironia alla tristezza, passando attraverso le sfaccettature dell'amore, dell'amicizia, dei rapporti familiari e non disdegna frequenti incursioni nel mondo della letteratura. Si alternano paesaggi di città e campagna, si scende da Firenze lungo la costa della Toscana, si corre disinvolti fra gli anni e i secoli, si ricevono sorprese dal passato e si interpella la nostra memoria. Perché raccontare e farsi raccontare storie vuol dire far risuonare qualcosa dentro di noi, è una condizione che ci appartiene e ci accomuna tutti. Perché si parla di noi.



Roma, anni Trenta. In un laboratorio del centro della città, un gruppo di fisici guidati da Enrico Fermi insegue una scoperta senza ancora sapere quali sviluppi ne sarebbero derivati. Non è ambizione cieca, né desiderio di distruzione: è quella curiosità pura che da sempre muove la scienza. Ma quella scoperta, fraintesa, manipolata, consegnata alla logica della guerra, diventerà la tecnologia più letale che l'umanità abbia mai prodotto. Carlo Rovelli ripercorre quasi cento anni di storia nucleare, partendo dalle prime ricerche di Fermi e dei grandi fisici europei, fino ad arrivare ai giorni nostri. In mezzo, eventi decisivi come il Progetto Manhattan e le esplosioni di Hiroshima e Nagasaki, ma anche episodi meno raccontati, come i tentativi italiani di sviluppare un proprio arsenale nucleare. Un arco narrativo che intreccia genio scientifico, calcolo politico, errori colossali e responsabilità mai del tutto assunte. Rovelli non si limita a ricostruire i fatti: li interroga. Perché la Germania, la potenza scientifica più avanzata dell'epoca, non fu la prima a costruire la bomba? Perché gli scienziati dei paesi avversari, che si conoscevano e si stimavano, non trovarono il modo di comunicare e fermare ciò che stava accadendo? E cosa ci dice, oggi, il fatto che i paesi che hanno rinunciato all'atomica siano stati distrutti, mentre chi l'ha tenuta è sopravvissuto?